

Dossier Agroeconomia **inchiesta**

DopEconomy, l'eccellenza nel motore del Pil

Il food italiano alla conquista del mondo

Le eccellenze agroalimentari continuano a crescere, specie all'estero

In testa i vini con prosecco e Chianti. Poker d'assi con Parmigiano Reggiano, Grana padano, prosciutto di Parma e mozzarella di bufala campana

di **Achille Perego**
MILANO

Cresce sempre di più, e soprattutto all'estero, l'Italia delle eccellenze agroalimentari, dal food al wine. La #DopEconomy, quella dei prodotti Dop, Igp, Stg, infatti, prima dell'inevitabile frenata causata dall'epidemia da Coronavirus aveva inanellato altri numeri record con un balzo nel 2018 del valore economico delle produzioni a indicazione geografica del 6% a 16 miliardi.

E secondo il Rapporto Ismea - Qualivita 2019, l'indagine annuale che analizza i valori economici e produttivi della qualità delle produzioni agroalimentari e vitivinicole italiane Dop, Igp e Stg, diffuso a marzo, proprio durante il picco dell'epidemia, a fine 2019 l'Italia manteneva il primato mondiale con 824 prodotti d'eccellenza e oltre un prodotto su quattro registrato come Dop, Igp, Stg

nel mondo dell'agroalimentare.

Il comparto delle IG italiane, sottolinea il rapporto consultabile su www.ismea.it, esprime risultati positivi anche nell'export che per la prima volta ha raggiunto e superato il valore di 9 miliardi, mantenendo stabile la quota del 21% nell'export agroalimentare italiano. Il contributo maggiore alle esportazioni è fornito dal comparto dei vini con un valore di 5,4 miliardi, seguito da Dop e Igp agroalimentari che si attesta sui 3,6 miliardi. Sul fronte delle eccellenze del food, guidano la classifica quattro Dop come il parmigiano reggiano (1,434 miliardi di valore della produzione), il grana padano (1,277), il prosciutto di Parma (824 milioni) e la mozzarella di bufala campana (410). Quinto l'aceto balsamico di Modena Igp (363) seguito dal gorgonzola Dop (332), il prosciutto di San Daniele Dop (307), la mortadella di Bolo-

gna Igp (296), il pecorino romano Dop (234) e, decima, la bresaola della Valtellina Igp (232 milioni). Se si guarda invece il settore dei vini campioni anche all'estero del made in Italy, guida con un distacco enorme la classifica il prosecco Dop (702 milioni di valore della produzione) seguito dal Conegliano Valdobbiadene-Prosecco Dop (188 milioni), dal Delle Venezie Dop (146), l'Asti Dop (111) e il Chianti Dop (99) mentre al dodicesimo posto troviamo il Chianti Classico Dop (69 milioni), il tredicesimo l'Emilia Igp (68) e al quindicesimo il vino Toscano Igp (66).

«Il rapporto Ismea-Qualivita, giunto alla XVII edizione, ci dimostra ancora una volta che il settore delle indicazioni geografiche sta dando risultati concreti - commenta Enrico Corali, presidente Ismea -. Non solo il valore della produzione complessiva ha superato i 16 miliardi e l'export, per la

prima volta, i 9 ma l'attenta analisi dei dati dimostra una ricaduta economica positiva in tutte le province del nostro Paese delineando un modello vincente che, con una osmosi tra piccole realtà produttive e grandi distretti, dà lustro al territorio e crea reddito». Per quanto riguarda l'impatto territoriale, dall'analisi emerge che tutte le province italiane hanno una ricaduta economica dovuta alle filiere IG agroalimentari e/o vitivinicole. In cinque regioni su venti si supera 1 miliardo di euro di valore alla produzione generato dalle IG: Veneto (3,90 miliardi), Emilia-Romagna (3,41), Lombar-

dia (1,96), Piemonte (1,23), Toscana (1,11 miliardi).

Le prime quattro regioni per impatto quindi si trovano al Nord Italia e concentrano il 65% del valore produttivo IG, mentre le prime cinque province superano la metà del valore complessivo generato a livello nazionale dalle filiere Food e Wine Dop e Igp. Si tratta di Treviso (1,763 miliardi), Parma (1,389), Verona (1,155), Modena (782 milioni) e Cuneo (686). Come trend, il rapporto evidenzia a livello regionale nel food il primato dell'Emilia-Romagna e della Lombardia e la crescita della Campania. Nel wine, invece, a trainare è il Veneto seguito da Toscana e Piemonte (in calo) mentre spiccano gli incrementi produttivi di Puglia, Sicilia ed Emilia-Romagna. A livello di impatto sui territori delle province, invece, per quanto riguarda il food primeggiano nella classifica Parma, Modena e Reggio Emilia seguite da Brescia e Mantova, con Sondrio ottava e Cremona decima. Nel wine, invece, dietro alle regine Treviso, Verona e Cuneo, troviamo Siena, Trento, Trapani e Bolzano.



© RIPRODUZIONE RISERVATA